

Uno sguardo sulla Russia

La Russia non è un paese di mezze misure: puoi amarla o odiarla ma certo non può suscitarti indifferenza. La Russia è un paese dove tutto è esageratamente grande, smisurato: i difetti come le virtù, le strade come i palazzi, le attese come le distanze, i sentimenti come le emozioni, la ricchezza come la povertà.

La Russia ti resta negli occhi e nel cuore. Respiri la rassegnazione vecchia di secoli radicata nelle generazioni, consumata nell'attesa di qualcosa che prima o poi accadrà, di un qualcuno che prima o poi verrà di un nuovo piccolo-grande padre, profeta, messia, salvatore, padrone, tiranno crudele e sanguinario... Russia in bilico tra Oriente e Occidente: l'Oriente dei bazar, dell'eterna contrattazione, della religione assoluta, del fatalismo, l'Occidente del libero mercato, dell'opulenza per pochi e della miseria per molti, delle lobbies, del malaffare. Non sa scegliere questa nuova Russia, non può scegliere. **San Pietroburgo**, l'ex capitale sorta ad imitazione gigantesca delle capitali europee, incarna perfettamente l'indecisione sofferente del popolo russo, che vuole sentirsi europeo ma è fiero della sua "russità", del suo passato glorioso, tanto zarista quanto sovietico. Tra i ponti e i canali si aggira il fantasma di Pietro il Grande mentre nei quartieri dormitorio di stile staliniano e kruscioviano il grigiore del passato regime ancora impregna l'aria e la vita.

Mosca, la capitale di oggi con le sue chiesette incastonate tra edifici moderni, vuole già essere Occidente, ma i venditori che incontri ad ogni angolo di strada, ad ogni stazione di metropolitana ti ricordano che il cammino da fare sulla strada del libero mercato è ancora lungo. La

Piazza Rossa

ed il

Cremlino

sembrano un'oasi protetta e quasi pensi che il tempo si sia fermato. Russia prigioniera della grandezza di un tempo, ostaggio della promessa di una grandezza futura, costretta a vivere il suo presente come perenne momento di transizione, di fase di passaggio. La sua storia è fatta di salti traumatici, non ultimi quello della rivoluzione bolscevica che l'ha tratta fuori dal medioevo agricolo per condurla in pochi anni all'industrializzazione, e quello attuale che ha cancellato un regime collettivista e statalista per imporne uno di libero mercato e di libera competizione. È un paese in cui le riforme sono sopraffatte dai decreti, le libertà dalle imposizioni, i riformatori dai tiranni, la ragione dall'istinto. Questo è il suo destino ed il suo indescrivibile fascino.

Russia tra Est e Ovest

Scritto da Cristina Bruno

Venerdì 01 Aprile 2011 09:41 - Ultimo aggiornamento Domenica 17 Luglio 2011 13:24

